

TÚRIN TURAMBAR

da “Il Silmarillion”, J.R.R. Tolkien, Bompiani

di
Sarah Zama

Riassunto per punti

- Dopo la partenza del marito Húrin, Morwen rimane nel Dor-lómin con i figli. Sono tempi duri: gli Orientali dello Hithlum vessano la gente di Hador, traendola a volte in schiavitù. Per questo Morwen, lo stesso anno della nascita di Níenor, manda Túrin nel Doriath presso Re Thingol, che è amico della sua famiglia.
- Thingol accoglie Túrin come un figlio e per molti anni il ragazzo vive nel regno protetto, ricevendo ogni tanto notizie dalla madre.
Ma giunge un tempo in cui i messaggeri non tornano più dal Dor-lómin e allora Túrin prende le armi e con Beleg guerreggia nelle Marche del Doriath.
Quando, dopo tre anni di guerriglia, torna a Menegroth, scarmigliato e inselvatichito dalla guerra, durante un pranzo un elfo, Saeros, deride lui e le donne del suo casato, chiamandole belve. Túrin reagisce e l'alterco causa la morte di Saeros. Túrin, temendo le conseguenze di quella morte, fugge dal Doriath e si unisce a dei fuorilegge che agiscono nella zona del Sirion.
- Ma Beleg, conoscendo l'accaduto, intercede presso Thingol e ne ottiene il perdono per Túrin. Parte poi alla sua ricerca e lo ritrova capo dei fuorilegge. Gli dice del perdono e lo esorta a tornare a combattere con lui perché gli Orchi divengono sempre più audaci, ma Túrin rifiuta.
Tornato a Menegroth per riferire l'accaduto, Beleg chiede a Thingol il permesso di aiutare Túrin e, ottenutolo, chiede una spada. Thingol concede che scelga quella che vuole nel suo tesoro. Beren prende Anglachel e Thingol gliela dona, benché lo metta in guardia dalla malvagità della lama.
- Nel frattempo Túrin ha abbandonato la valle del Sirion insieme ai suoi fuorilegge e mentre viaggiano una notte s'imbattono in alcuni Nani: una piccola banda che viene facilmente sopraffatta. Uno di costoro è Mím, ultimo della sua stirpe, che acconsente a guidare i fuorilegge alla propria casa, Amon Rúdh.
- Túrin dà una nuova connotazione alla propria banda, che comincia a guerreggiare gli Orchi e in questo periodo il giovane si intrattiene spesso con Mím, tanto che i due diventano una sorta di amici. Ma una sera d'inverno giunge Beleg e le cose cambiano rapidamente. I due vecchi compagni di battaglie riprendono a guerreggiare assieme e gli sforzi dei fuorilegge contro gli Orchi si moltiplicano.
- Ma Morgoth non rimane inoperoso e i suoi Orchi si fanno sempre più audaci. Alla fine di quell'anno, prendono Mím prigioniero e il Nano, ancora una volta, acconsente a guidare degli stranieri alla propria casa. Gli Orchi piombano sull'accampamento di Túrin e uccidono molti suoi uomini, prendendo lui prigioniero. Beleg rimane gravemente ferito, ma la sua tempra elfica gli permette di

sopravvivere. Scopre il tradimento di Mím e lo colpisce e il Nano fugge nella foresta. Beleg si mette alla ricerca di Túrin.

- Nella foresta di Taur-nu-Fuin s'imbatte in Gwindor, Elfo di Nargothrond, distrutto nel corpo e nella mente dalla guerra. Saputo che Beleg sta cercando un compagno, Gwindor si unisce a lui perché pensa di sapere dove Túrin si trovi. I due Elfi infatti lo trovano, svenuto dopo essere stato a lungo torturato, e lo sottraggono agli Orchi.
- Ma mentre Beleg sta tagliando le corde che imprigionano Túrin, questi si sveglia all'improvviso, e vedendo un'ombra incombere su di lui, gli sottrae la spada e l'uccide. Solo dopo s'avvede che quell'ombra era Beleg che lo stava liberando e viene sopraffatto dal dolore e dal senso di colpa. Gwindor ha pietà di lui e lo guida, quasi uno zombie, a Nargothrond. E prima di giungervi lo fa bere alla fonte del Narog, Eithel Ivrin, protetta da Ulmo, e quelle acque sacre guariscono l'animo provato di Túrin.
- Grazie a Gwindor, Túrin viene accolto nel regno segreto di Nargothrond dal re Orodreth, ma non vuole che il suo nome venga rivelato. Anglachel, che egli aveva tenuto in ricordo di Beleg, viene riforgiata e rinominata Gurthang. Túrin diviene un capitano valoroso, famoso anche oltre i confini di Nargothrond con il nome Mormegil, Spada Nera.
- E' così che la figlia di Orodreth, Finduilas, che era stata legata a Gwindor, s'innamora di lui. Gwindor, geloso, la mette in guardia da lui, perché egli è Túrin figlio di Húrin e solo sciagura può venire dal suo sangue.
- Quando Túrin viene a sapere che Gwindor ha rivelato la sua identità, i due hanno un alterco, ma il fatto di essere il figlio di Húrin non fa che aumentare il prestigio del giovane presso gli elfi di Nargothrond. E' approfittando di questa nuova stima che Túrin convince Orodreth ad abbandonare la guerriglia e dichiarare guerra aperta ad Angband. E per permettere all'esercito di muoversi meglio, fa costruire un ponte davanti alle Porte di Felagund.
- In quello stesso periodo. Morwen abbandona il Dor-lómin con la figlia Níenor e raggiunge il Doriath, solo per scoprire che suo figlio non è più lì.
- Poco dopo due elfi che hanno dimorato presso Círdan giungono a Nargothrond per mettere in guardia Orodreth: Ulmo ha rivelato che Morgoth sta per sferrare un terribile attacco e sarebbe saggio chiudere le Porte di Felagund, ma Túrin convince il re al contrario. Quando poco dopo Glaurung il drago assale il Brethil, Orodreth e il suo esercito corrono in soccorso dei vicini, ma l'esercito di Glaurung è troppo grande. In quella battaglia cadono Orodreth e Gwindor.
- Túrin riesce a fuggire e a tornare a Nargothrond... solo per trovarla distrutta, la gente massacrata, le donne prese prigioniere e il ponte che lui stesso aveva voluto divenuto mezzo di quella rovina.
- Preso dalla furia, Túrin si getta da solo contro Glaurung, ma il drago lo ammaglia con il suo sguardo magico. Ben sapendo che Finduilas è l'unica cosa che possa fermare il destino di morte e dolore di Túrin, il drago gli fa credere che egli può solo o salvare la principessa, o sua madre e sua sorella che in quello stesso momento soffrono indicibili ingiustizie nel Dor-lómin. Ingannato da quell'incantesimo, Túrin non riesce a raggiungere Finduilas e decide così di salvare almeno la sua famiglia.
Glaurung prende possesso delle rovine di Nargothrond.
- Ancora sotto l'incantesimo del drago (che deforma la realtà) Túrin corre alla sua terra natia con nelle orecchie le grida di Finduilas. Ma quando giunge alla propria casa, la trova abbandonata. E' un vicino a rivelargli che Morwen e la figlia se ne sono andate da tempo per raggiungere il figlio nel Doriath, e questo è stato

possibile solo perché la Spada Nera ha reso sicure quelle contrade. La notizia fa impazzire Túrin, che con la sua spada uccide il vicino (che è stato amico di sua madre). Solo allora, con quell'uccisione, cade l'incantesimo di Glaurung.

- Prostrato, Túrin decide di cercare infine Finduilas ed è durante la sua cerca che si imbatte in Dorlas e i suoi boscaioli e li salva dagli Orchi. E' però proprio costui a dargli la notizia che Finduilas è morta, trucidata dagli Orchi, e gli mostra la sua tomba, che loro stessi le hanno dato. E lì Túrin cade in deliquio e Dorlas lo conduce al suo re, Brandir, che lo accoglie. Quando Túrin si riprende, decide di voler iniziare una nuova vita, perciò rimane presso Brandir con il nome di Turambar.

- Intanto notizie della Spada Nera giungono nel Doriath insieme alla notizia della caduta di Nargothrond e la voce diffusa è che Mormegil fosse in realtà Túrin figlio di Húrin.

Morwen allora decide di cercarlo e Níenor la segue nonostante re Thingol cerchi di dissuaderle. Il re le fa seguire e proteggere da Mablung, che giunge con loro fino alle porte di Nargothrond, ora dominio di Glaurung.

- Glaurung si accorge di loro e li attacca mettendo Morwen in fuga (e nessuno riuscirà più a trovarla) mentre Níenor finisce nella malia dello sguardo del drago, che le toglie la memoria ma le lascia addosso un tale terrore che la ragazza fugge perfino di fronte a Mablung. E sola e piena di terrore fugge nel bosco fino a cadere, sfinita, sulla tomba di Finduilas.

E lì, Túrin la trova.

- Il giovane la soccorre, la porta con sé nel Brethil, la chiama Níniel perché lei non ricorda neppure il proprio nome, e dopo tre anni la sposa.
- Proprio l'anno che Níniel aspetta un bambino, Glaurung attacca quelle contrade e Túrin, che aveva lasciato le armi, è costretto a riprenderle incalzato da Dorlas.
- Glaurung prende il proprio dominio sulle sponde del fiume Teiglin e Turambar avverte i suoi compagni che è inutile attaccarlo con la forza, l'unica possibilità è ucciderlo con l'astuzia. Raccoglie quindi un manipolo di volontari e parte alla ricerca del drago.

Ma Níniel non riesce a rimanere in attesa tormentata com'è da oscuri presagi, e di nascosto segue Turambar. Brandir, che da sempre la ama, la segue a sua volta in segreto.

- Turambar raggiunge il crepaccio su cui Glaurung dorme e decide di salire su per la parete e pugnalarlo nel ventre. Nessuno se la sente di seguirlo. Così Túrin da solo colpisce il drago, e Gurthang gli viene strappata nell'agonia del mostro. Quando finalmente il drago giace, il giovane gli si avvicina e nel recuperare la spada, il sangue velenoso gli brucia la mano e il dolore gli fa perdere i sensi.
- E così lo trova Níniel. La ragazza si avvicina e gli fascia la mano, e mentre è lì Glaurung apre gli occhi e le parla. E Níniel ricorda tutto e capisce di aver sposato il proprio fratello e, impazzita, si getta dal crepaccio.
- Brandir, che ha assistito a tutto, rivela la verità a Turambar quando lui si riprende, ma Túrin pensa che l'uomo, da tempo geloso di lui, lo stia ingannando e lo uccide. Solo tempo dopo il giovane scoprirà che Brandir gli aveva detto la verità e vedendo che la parole di Glaurung (che l'aveva chiamato traditore, uccisore di amici, colui che ha abbandonato l'amata e la famiglia) si sono avverate, prende Gurthang e si uccide.

LA LIBERAZIONE DI HÚRIN

da “Il Silmarillion”, J.R.R. Tolkien, Bompiani

- Un anno dopo la morte di Túrin, Melkor decide di liberare Húrin. *“E Húrin, sebbene poco si fidasse delle parole di Morgoth, sapendolo incapace di pietà, accettò la libertà offertagli, e se ne andò esulcerato, pieno di amarezza per le parole del Signore tenebroso; ed era trascorso un anno dalla morte di Túrin suo figlio. Per ventotto era stato prigioniero di Angband, e sinistro s’era fatto il suo aspetto. Aveva capelli e barba lunghi e bianchi, ma procedeva diritto, appoggiandosi a un grosso bastone nero; ed era cinto di spada.”*
- Gli Orientali, che lo credono un seguace di Morgoth, lo lasciano passare, mentre il suo popolo lo evita.
- Húrin giunge ai Monti Accerchianti, ma non conosce la strada per entrare a Gondolin, né scorge traccia delle Aquile. E lì, nel suo dolore e nella rabbia, grida contro Turgon. Ed è così, da un Húrin libero, che Morgoth scopre quello che non ha mai strappato a Húrin incatenato: in quale regione si trovi Gondolin.
- Húrin si reca poi alla tomba dei suoi figli, dove incontra Morwen, morente.
- Dopo aver seppellito anche lei, va a Nargothron, dove scopre Mîm. Il Nano lo scongiura di non ucciderlo e di prendere tutto ciò che vuole. Húrin però lo uccide per vendicare suo figlio, e di tutti i suoi tesori prende solo Nauglamír, la collana che i Nani avevano fabbricato per Finrod Felagund.

La porta poi a Thingol, gridandogli in scherno che quella è la ricompensa per aver così bene accudito i suoi familiari. Melian però a risponde: *“Húrin Thalion, Morgoth ti ha stregato; infatti, colui che vede attraverso gli occhi di Morgoth, lo voglia o meno, vede tutto distorto. A lungo tuo figlio Túrin ha dimorato nelle aule di Menegroth, fatto oggetto di amore e onore come figlio del Re; e non è stato certo per volontà del Re o mia se non è tornato nel Doriath. E anche tua moglie e tua figlia dopo di lui sono state qui ospitate con tutti gli onori; e abbiamo tentato in ogni modo di dissuadere Morwen dal partire per Nargothron. È con voce di Morgoth che ora tu biasimi i tuoi amici.”*

E così, all’interno della Cintura di Melian, in quella terra protetta, l’incantesimo di Morgoth cade e Húrin finalmente vede le cose quali sono.

Allora offre volontariamente la collana a Thingol: *“Accogli, signore, la Collana dei Nani come dono di uno che nulla possiede, e in ricordo di Húrin del Dol-Lómin. Perché ora il mio destino è compiuto e il disegno di Morgoth è realizzato; ma io non sono più suo schiavo.”*

- Poi Húrin lascia il Doriath e non viene mai più rivisto.

Quella collana, però, fu la rovina del Doriath e del suo Re, perché presto i Nani la reclamarono come un loro artefatto dato in dono e poi sottratto spargendo sangue di un consanguineo. Ma Thingol, che vi aveva incastonato il Silmaril avuto da Beren, non volle cederla. I Nani mossero allora contro il suo popolo e sempre in seguito vi fu inimicizia fra Nani ed Elfi.

Thingol fuggì nel cuore di Menegroth e lì trovò la propria fine per mano dei Nani.

Melian, piena di dolore, abbandonò le spoglie che aveva fin’ora indossato e tornò a Valinor. La sua Cintura magica cadde, e il Doriath cessò di esistere.

Beren e molti Elfi giunsero in aiuto di Menegroth e ci fu una gran carneficina di Nani. Beren recuperò la collana, che poi passò a Dion, suo figlio ed erede legittimo del Doriath.

LA CADUTA DI GONDOLIN

da "Il Silmarillion", J.R.R. Tolkien, Bompiani

- Tuor, figlio di Huor, nasce nelle selve del Mithrim e viene allevato dagli Elfi Grigi.
- Diviene servo degli Orientali quando questi assalgono quella terra, ma dopo tre anni fugge e torna a vivere in quei luoghi da solo.
- Alla fine, però, Ulmo gli mette nel cuore il desiderio del mare, e Tuor viaggia fino a giungere nella città abbandonata di Vinyamar, che un tempo era dominio di Turgon, e lì trova le armi che Ulmo aveva voluto fossero lasciate come segno.
- Uscendone, Tuor incontra un naufrago di Gondolin che sta tornando alla sua città, e questi, di nuovo spinto da Ulmo, acconsente a condurre Tuor nella città celata.
- Giunto a Gondolin, Tuor parla al Re, e lo mette in guardia perché l'ora della sua città è vicina, e quelle sono le parole di Ulmo stesso. Ma Turgon non ascolta.
- Tuor rimane però suo ospite e presto s'innamora ricambiato della figlia del re, Idril. Ma anche il cugino di lei, Maeglin, è da lungo tempo innamorato di Idril, che l'ha sempre respinto, ed egli prende a odiare Tuor: Turgon infatti mostra considerazione e affetto per questo mortale.
- Qualche tempo dopo Maeglin viene preso prigioniero mentre esplora da solo i Monti Cerchianti, perché ormai da tempo Morgoth fa perlustrare costantemente quella zona. Viene portato ad Agband e torturato, ed è solo per l'odio che porta a Tuor e Idril che alla fine rivela dove si trovi Gondolin. Viene perciò rilasciato e torna a vivere nella propria città come se nulla fosse.
- Quando Morgoth è pronto, scatena contro Gondolin un esercito di Draghi e Barlog e Orchi e molti duelli di quel giorno furono poi tramandati nei canti. Maeglin prende Idril e il figlioletto Eärendil prigionieri e li getterebbe nei dirupi ai piedi di Gondolin se Tuor stesso non giungesse a salvarli.
- Sebbene Turgon non avesse preso seriamente le parole di Ulmo e del suo messaggero, non così aveva fatto Idril, che nel corso degli anni aveva fatto costruire una via di fuga fuori da Gondolin. Per quella via Tuor porta la sua famiglia e ciò che rimane del suo popolo, alla salvezza.

I resti dei Gondolindrim riparano alle Bocche del Sirion, dove anche ciò che rimane del popolo del Doriath ha da tempo trovato rifugio dopo una guerra che aveva distrutto il regno e ucciso Re Dior, quando gli ultimi due figli di Fëanor avevano cercato di prendere l'ultimo Silmaril. Lì Eärendil conosce Elwing, la figlia di Dior, e se ne innamora.

LA GUERRA DELL'IRA

Eärendil ed Elwing divengono signori dei superstiti delle Bocche del Sirion e hanno due figli gemelli, Elrond ed Erlos.

Ma Eärendil è uno spirito inquieto e presto vuole salpare alla ricerca di Valinor per chiedere alle Potenze mercè per il suo popolo esiliato. Ma non vi giunge quella volta, e mentre è assente i figli supersiti di Fëanor, attaccano il suo popolo per impadronirsi del Silmaril in possesso di Elwing, e non riuscendo nell'impresa, prendono invece i due figli in ostaggio.

Elwing cade in mare, ed è Ulmo a salvarla, trasformandola in un candido uccello. E in quella forma, con il Silmaril sul petto, Elwing vola sul mare fino a trovare il marito, e insieme giungono infine a Tol-Eressea.

E qui Ulmo, come del resto ha fatto altre volte in passato, intercede per Uomini ed Elfi e questa volta i Valar ascoltano, perché Eärendil ed Elwing portano in sé il sangue di tre stirpi: Elfi, Uomini e Maiar.

E così i Valar muovono contro Morgoth un'ultima volta e il mondo di nuovo viene stravolto. Morgoth viene sconfitto e scaraventato oltre le Porte della Notte aldilà delle Mura del Mondo, nel vuoto, e non può mai più tornare in Arda.

I due figli di Fëanor superstiti capiscono che ormai il loro giuramento è nullo e rinunciano ai Silmaril, che in modi diversi tornano agli elementi del mondo.

E così, dopo una guerra che ridisegna la faccia del mondo e allontana per sempre Valinor dalle Terre Mortali, si conclude la Prima Era di Arda.